

Corriere della Sera, 11 giugno 2008, Milano pag. 7 - Argentieri Benedetta

Il festival Convergenze tra maggioranza e opposizione. «La città diventi portabandiera di crescita sostenibile»

«Per l' Expo serve un lavoro di squadra» Sviluppo e ambiente, il modello Milano

La lotta allo smog come sfida. «Bene l' Ecopass, ma più severi con chi inquina»

Nell' ambito del Festival dell' ambiente opposizione e maggioranza si sono confrontate sulle linee guida in vista dell' Expo. Promesse e strette di mano. Sorrisi e rassicurazioni. Maggioranza e opposizione insieme per l' Expo e per l' ambiente. Perché l' assegnazione è stata «una vittoria di squadra». E nei sette anni che separano la città dall' appuntamento «bisogna lavorare ancora insieme, perché la città diventi portabandiera dello sviluppo sostenibile nel mondo e sia essa stessa più vivibile e la sua aria più pulita». Un confronto, quello di ieri pomeriggio, che si è svolto in un clima di armonia con proposte da entrambi gli schieramenti. Il convegno è stato organizzato da Milano Bella da Vivere in occasione del Festival Internazionale dell' Ambiente sul tema «Per un' Expo sostenibile» alla Loggia dei Mercanti. Giangiacomo Schiavi, inviato del Corriere della Sera, ha moderato il dibattito, segnato da una condivisione e apertura da parte del Partito democratico. «Una politica tradizionale di opposizione - ha spiegato Davide Corritore - vorrebbe che si parlasse male dell' Expo. Invece, la vera sfida è far sì che Milano ci arrivi con un' aria migliore». Già, un' emergenza, anche secondo Bruno Villavecchia, direttore dell' Agenzia Mobilità e Ambiente di Milano, secondo cui «i dati dell' inquinamento atmosferico parlano chiaro». E ora è necessario un provvedimento per i «molti impianti di riscaldamento degli edifici che vanno ancora a gasolio». Per riuscirci «bisogna puntare sempre di più sul teleriscaldamento», ha concluso Antonio Bonomo, direttore dei Sistemi energetici di A2a. Milano, già protagonista di sfide coraggiose. Una su tutte l' Ecopass, primo passo per la lotta all' inquinamento, anche secondo Enrico Fedrighini dei Verdi: «È stato un motorino d' avviamento». Anche Corritore si è detto favorevole al provvedimento e anzi, ha proposto di migliorarlo «sfruttando nuovi sistemi che permettono di far pagare in base a quante emissioni si producono». Paolo Gradnik e Claudio Santarelli della Lista Moratti hanno raccolto la proposta ed hanno elogiato «quegli esponenti del centrosinistra che si stanno dimostrando molto lungimiranti». Infrastrutture e investimenti in energia pulita, sono le priorità. Con una precisazione da parte di Gradnik: «Nemmeno un euro del budget del comitato Expo andrà in cemento». Già anche Corritore ha dato atto all' amministrazione di aver scelto «un' area pubblica, lontana da interessi privati». Sostegno al progetto Expo è arrivato anche da Andrea Poggio, vicepresidente nazionale di Legambiente: «Non siamo noi che abbiamo cambiato idea, ma è stato il dossier presentato a convincerci, e noi ci crediamo». E anzi, grazie all' esposizione «possiamo far vincere alla nostra città e all' Italia una sfida condivisa: sfamare il mondo e promuovere un evento sostenibile». Ma con un monito, da parte di Santarelli: «Per la realizzazione progettuale dell' Expo, occorre condivisione con la città».

Corriere della Sera, 7 giugno 2008, Milano pag. 9, Querze' Rita

Appello Il mondo del volontariato alla Moratti: «Sviluppo sociale, non solo immobiliare»
Il non profit: sull' Expo ascoltate anche noi

Il mondo del volontariato alza la testa. E pone al sindaco istanze precise in vista dell' Expo 2015. Nel merito, il non profit chiede che si vada oltre lo sviluppo immobiliare/infrastrutturale per dare attenzione alle fasce sociali più deboli. Nel metodo, pretende un coinvolgimento diretto nei meccanismi decisionali dell' Expo. L' occasione per farsi ascoltare è stata fornita alle associazioni

del volontariato dalla Fondazione Cariplo. Giovedì prossimo si terrà l'ottava «giornata della Fondazione». Quest'anno l'appuntamento avrà per titolo: «Expo 2015: ruolo, aspettative, opportunità del terzo settore». I principali attori del non profit sono stati invitati a elencare proposte e desiderata. Le loro relazioni saranno ascoltate, tra gli altri, da Paolo Glisenti, segretario esecutivo del comitato di pianificazione dell'Expo, e dal presidente del comitato scientifico, Roberto Schmid. «Quella di giovedì sarà una giornata di ascolto - sottolinea il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti -, nei confronti di realtà che spesso si sentono abbandonate. Nonostante lavorino ogni giorno, in silenzio, per il bene di tutti». Ad accettare l'invito a presentare le proprie istanze anche don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana. «Le istituzioni si confrontino con il terzo settore - chiede don Davanzo -. La sfida è costruire un tavolo sociale per l'Expo, un luogo di partecipazione e pianificazione condivisa in cui l'istanza sociale sia posta in modo trasversale in tutti gli ambiti dell'Expo e si traduca non solo in un'attenzione ma in una scelta fondante e riconoscibile in tutte le realizzazioni del 2015». Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo Venini, presidente nazionale del Wwf: «Senza un meccanismo consolidato di ascolto è alto il rischio che trovino risposte solo gli interessi più forti e che passi la loro idea di sviluppo». I protagonisti del non profit entrano anche nel merito delle scelte strategiche dell'Expo. E' il caso di Lele Pinardi, presidente dell'associazione delle 70 Ong (organizzazioni non governative) della Lombardia. «Durante il G8 di Genova l'Italia ha rilanciato l'impegno dei Paesi più ricchi a destinare lo 0,7% del prodotto interno lordo alla soluzione del problema del sottosviluppo - ricorda Pinardi -. Vorremmo che fosse valutata la possibilità di dedicare lo 0,7% delle risorse pianificate per l'Expo alla cooperazione internazionale. Sarebbe un messaggio semplice e chiaro per mettere l'Expo di Milano al centro dei principali appuntamenti internazionali dei prossimi anni». Andrea Poggio di Legambiente chiede che, alla fine dell'Expo, il nuovo quartiere alle porte della fiera resti un'area car free, senz'auto. «Secondo il dossier di candidatura, all'esposizione non ci si potrà recare in auto. Si tratterebbe di mantenere quest'abitudine anche dopo», spiega Poggio. E poi ci sono i temi della casa, del lavoro, della sicurezza. «Bisogna rompere il binomio "sicurezza uguale ordine pubblico" e prevedere tanti operatori sociali quanti sono i poliziotti», auspica don Roberto Davanzo della Caritas. Mentre Sergio Urbani, della fondazione Housing sociale chiede che il terzo settore venga coinvolto nella gestione dei patrimoni di edilizia residenziale pubblica.